



# **INFORMAZIONI TATTICHE & IMPOSTAZIONI OPERATIVE PER AGENTI DI POLIZIA LOCALE**

**a cura di Tony Zanti, CLET  
(Certified Law Enforcement Trainer)**

[www.justforce.com](http://www.justforce.com)

## **PRINCIPI DI DIFESA DISARMATA PER L'OPERATORE ARMATO**

### **2^ PARTE**

#### **RITENZIONE DELL'ARMA**

Il fattore principale che contraddistingue l'Operatore della Sicurezza (pubblica e privata) è - quasi sicuramente, nella stragrande maggioranza dei casi - la presenza di un'arma sulla propria persona. I Principi della Difesa disarmata collidono con le certezze dell'Operatore armato, il quale fa affidamento sulle capacità di deterrenza (a livello primario) e di letalità dell'arma (qualora la difesa della propria persona lo richieda).

Due distinti e diametralmente opposti pensieri si fanno strada nella mente dell'Operatore, che immagina uno scenario in cui è costretto a difendersi, ma in cui l'arma non può essere utilizzata come strumento di difesa:

1. "Vorrei non avere l'arma con me, in questo momento, in quanto mi è soltanto d'impaccio, poiché corro il rischio che fuoriesca dalla fondina durante la colluttazione, oppure che qualcuno se ne impossessi, disarmandomi. Se non avessi questa preoccupazione, sarei avvantaggiato in questa situazione".
2. "E' vero, ho l'arma sulla mia persona e mi potrebbe essere tolta o potrei perderla. Ciò significa che devo prestare la massima attenzione alle mie azioni, in quanto potrei aver bisogno dell'arma, qualora il Livello del Confronto si innalzi improvvisamente!"

Come in ogni vicissitudine umana, *in medio stat Virtus*. L'Operatore, infatti, non deve trascurare la possibilità che egli possa aver bisogno dell'arma letale che indossa abitualmente, ma deve stare realmente superattento a rimanere in possesso di detta arma per tutta la durata del confronto, siccome il lasciare l'arma a casa non rappresenta un'opzione!



Ciò significa - principalmente e prioritariamente - che l'Operatore deve essere dotato di un'ottima fondina con ritenzione interna che agganci sicuramente l'arma, pur permettendo all'Operatore un subitaneo utilizzo.

Siffatta fondina, infatti, deve:

1. **Garantire** che l'arma in essa inserita non fuoriesca accidentalmente, in seguito ad una caduta, oppure all'azione meccanica e inconsapevole di una grande folla.
2. **Ritenere** saldamente l'arma ed essere a prova della maggior parte dei tentativi di appropriazione dell'arma da parte di persone diverse dall'Operatore.
3. **Consentire** all'Operatore l'estrazione fulminea dell'arma – pur mantenendo le due succitate caratteristiche – perché questi possa essere in grado di difendersi da un attacco repentino e a sorpresa.

A proposito della terza caratteristica, si noti che lo stato di "stress da combattimento" cui l'Operatore è sottoposto quando egli deve necessariamente usare a fuoco la propria arma, gli impediranno di compiere - in modo ottimale - piccoli movimenti e gesti minuziosi e che debbano essere compiuti, per esempio, utilizzando primariamente le dita.

Alcune fondine, infatti, che necessitano di digitazioni accurate e coordinate allo scopo di escludere il congegno (o i congegni) di ritenzione, nella realtà dei fatti si rivelano dei killer spietati, non perdonando all'Operatore i frenetici movimenti indotti dall'Adrenalina.

Un congegno di ritenzione, il cui disinserimento renda necessario l'utilizzo di grandi fasci muscolari, funzionerà al meglio nell'ambiente tattico e contribuirà a salvare la vita dell'Operatore.

Quando la fondina è presente sul cinturone dell'uniforme, essa deve essere fissata per bene sul cinturone stesso, in modo da presentare sempre l'arma all'Operatore nella medesima posizione, anche nel caso di uno Scontro disarmato.



Le fondine connesse al cinturone da gancetti e che contengono l'arma con patella e fibbia, rappresentano un pericolo, perché l'Operatore potrebbe non essere in grado di riuscire ad estrarre l'arma in condizioni di disagio fisico e in posizioni inusuali, ma anche un inconveniente tattico, in quanto l'arma deve essere estratta o riposta in fondina con l'ausilio della mano di supporto.

La miglior fondina per l'estrazione e la ritenzione, è quella che mantiene la canna dell'arma perpendicolare al terreno, quando l'Operatore è in piedi. Per una ritenzione ottimale, inoltre, la fondina deve permettere che l'arma possa venire a contatto del gomito dell'Operatore, il quale potrà sempre controllare la presenza dell'arma in fondina con il semplice contatto del gomito. Questo concetto esclude – di per sé – l'utilizzo di fondine "cosciali".



Che dire, poi, del correggiolo (il cordoncino che alcuni Operatori fissano al calcio della pistola con un capo e al cinturone con l'altro)? La sua utilità come ritenzione dell'arma è insignificante, ma la sua potenzialità di avvolgersi attorno ad un oggetto ed ivi impigliarsi, è stata più volte constatata. Un aggeggio inutile e pericoloso!



Ciò che è stato esposto fin qui, riguarda la Ritenzione passiva: l'Operatore adopera degli strumenti (per esempio, la fondina più adatta alle proprie esigenze), allo scopo di impedire - o anche ritardare - il disarmo.

La Ritenzione attiva è tutt'altra cosa e richiede che l'Operatore abbia acquisito un bagaglio di conoscenze pragmatiche sulla Difesa disarmata. E' lampante che in questa fase il disarmo deve essere assolutamente impedito.

I metodi di Ritenzione attiva si dividono a loro volta in due aspetti diversi - sotto il profilo delle Tecniche della Difesa disarmata - ma fondamentali ed entrambi importanti per la Sopravvivenza dell'Operatore. La differenza è data dalla posizione dell'arma: in fondina, oppure fuori della fondina.



Chi intende allenarsi in dette Tecniche di Ritenzione, dovrà rispettare tre parametri fondamentali:

1. **Le Tecniche devono essere assolutamente realistiche ed efficaci.** Ciò significa che esse dovranno funzionare anche quando il finto aggressore è molto più forte dell'Operatore, perché nella realtà il vero aggressore potrebbe benissimo esserlo (a volte la forza naturale è raddoppiata o triplicata da fattori quali l'insorgere dell'Adrenalina, una condizione mentale o psichiatrica, oppure l'assunzione di stupefacenti).
2. **L'Addestramento deve avvenire in condizioni di stress indotto.** Non è realistico eseguire Tecniche di Ritenzione dell'arma quando l'Operatore è tranquillo senza traccia di "fiatone" (iperossia) e tremarella, che rappresentano alcuni tra i fenomeni prodotti dalla presenza in circolo dell'Adrenalina.

3. **Il contorno dell'Addestramento deve rispecchiare parametri reali.** L'Operatore deve addestrarsi nelle esatte condizioni in cui verrà a trovarsi in Servizio: dalle calzature all'uniforme e dall'equipaggiamento all'arma. L'arma (ovviamente sarà rigorosamente scarica) utilizzata in Servizio dovrà essere impiegata nelle Tecniche di Ritenzione, sostituibile con un'esatta copia a salve quando si teme che l'arma possa cadere al suolo, durante Tecniche particolarmente dinamiche.

Insomma, si deve rifuggire dalla riproduzione dell'esperimento della Ritenzione in chiave ginnica o "marziale". La lotta sul *tatami* e la preparazione per affrontare un episodio reale e violento sono due cose completamente diverse: indossare il *Gi*, essere scalzi e impugnare simulacri inerti d'arma rappresentano attività ludiche, ma non sono affatto propedeutiche. La realtà è ben altra cosa!



Nelle Tecniche di Ritenzione deve essere inclusa la pistola d'ordinanza (o l'arma che si porterà in Servizio), allo scopo di compiere sull'arma alcune manipolazioni che possono rivelarsi fondamentali, quali lo sgancio del caricatore dell'arma già in possesso dell'aggressore, l'abbattimento o il blocco del cane, il blocco del grilletto, ecc. La fondina d'ordinanza assume anch'essa una particolare importanza, in quanto la Ritenzione dell'arma in fondina e l'estrazione dalla fondina sono operazioni fondamentali nello studio del CQD (Close Quarter Defense).

*Tony Zanti*

**L'autore è disponibile per ragguagli e ulteriori spiegazioni sulle Informazioni e le Tecniche illustrate.**

Chi è interessato potrà scrivere una e-mail a: [zanti@justforce.com](mailto:zanti@justforce.com), oppure contattare l'autore telefonicamente (02-9609428 e 335-6823651).

L'autore è inoltre disponibile per fornire informazioni sulle modalità dell'erogazione di Corsi di Formazione Speciale ad Agenti e Ufficiali della Polizia Locale, basati sul Metodo "Tecniche Moderne di Polizia™".

